

# Scavi nelle catacombe romane.<sup>1)</sup>

## Cimitero di Pretestato.

Questo cimitero situato all'angolo dell'Appia antica e dell'Appia Pignatelli sotto la proprietà De Romanis-Bonfiglioli, ora del sig. Barbetta, è uno de' più insigni della Roma sotterranea e racchiude le tombe de' Santi Martiri Gennaro, Tiburzio, Valeriano, Massimo, de' diaconi Felicissimo e Agapito, del vescovo Urbano e di Quirino. Vi si incominciarono l'esplorazioni scientifiche negli anni 1847-50. Si sterzò un piano intermedio ove trovasi l'arcosolio appartenuto alla defunta Gemina adorno di pitture raffiguranti gli Apostoli Pietro e Paolo, i Pontefici Sisto e Liberio e la doppia scena allegorica di Susanna.

Tornarono pure in luce molte iscrizioni del quarto secolo scolpite sul marmo o graffite sulla calce di chiusura dei loculi. Di lì si passò ad un grandioso piano inferiore con un'ampia galleria principale, dalla quale diramavansi altre gallerie parallele, sostruita da pilastri ed archi a tuffelli e mattoni, con lucernario di fronte ad un vasto cubicolo ornato di classici affreschi della fine del secondo secolo e principio del terzo, ritraenti scene evangeliche, tra le quali una rarissima interpretata dal de Rossi per la incoronazione di spine di Gesù Cristo<sup>2)</sup>. Ivi presso si rinvenne una lunga e spaziosa scala parte intonacata con decorazioni a scomparti geometrici e parte costruita con muri a tuffelli. Si ricuperò altresì una ricca messe epigrafica di classico stile e di bella paleografia.

La chiarissima e benemerita Commissione di Archeologia sacra, fin dalla sua istituzione, s'interessò di questo insigne monumento e

---

<sup>1)</sup> Es freut uns mittheilen zu können, dass die „Röm. Quartalschr.“ in Zukunft aus der berufenen Feder Bevignani's, des langjährigen Inspectors der Ausgrabungen, regelmässige Berichte über die in den Katakomben Roms vorgenommenen Arbeiten bringen wird. Wenngleich die detaillirte Besprechung, speziell der epigraphischen Funde, dem „Nuovo Bulletino“, dem officiellen Organ der Commissione Pontificia, reservirt bleiben muss, so bietet auch eine summarische Darlegung, die uns mit dem Gange und dem Fortschritte der Ausgrabungen auf dem Laufenden hält, reiches Interesse.  
Die Redaktion.

<sup>2)</sup> V. *Bullett. Arch. Crist.* 1872 p. 64.

con grande alacrità attese alle ricerche delle cripte storiche delle quali rinvenne, negli scavi alternati dal 1857 al 1872, quelle di S. Gennaro e de' SS. Felicissimo e Agapito che l'itinerario Salisburgense ci indica *in spelunca magna*. Ma le gravi difficoltà e le ostinate opposizioni del proprietario De Romanis costrinsero la sunnominata Commissione a sospendere gli scavi ed attendere tempo più propizio.

Per le buone relazioni con l'attuale proprietario la Commissione nel 1902 riparò alcune frane, rinvenne la scala storica in fondo alla *spelunca magna*, e nella stagione di scavi 1907-08 iniziò grandiosi lavori, con metodo razionale, sotto la direzione dei chiarissimi archeologi barone R. Kanzler, segretario della Commissione di archeologia sacra, e di Mons. G. Wilpert, incaricati speciali della suddetta Commissione per la pubblicazione scientifica di questa insigne necropoli, e sotto la speciale sorveglianza dell'ing. G. Palombi e dello scrivente, ispettore delle catacombe. È certo che un ulteriore ritardo avrebbe arrecato gravissimo danno al monumento, perchè la Commissione, verificato che lo sterro della sottostante cava di pozzolana si era avanzato fin sotto le catacombe, ne fece sospendere lo scavo, e tutte le terre che ingombravano le gallerie cimiteriali furono precipitate nelle spaziose ed alte gallerie della cava, riempiendo i punti più pericolosi ed impedendo così ulteriori franamenti di pareti e sfaldature di volte. Contemporaneamente si scavarono il piano intermedio ed il secondo piano ove trovasi il cubicolo della Passione. Quasi tutto il secondo piano era stato completamente interrato dal de Rossi e soltanto rimanevano accessibili il cubicolo della Passione con la prossima scala e la parte superiore della galleria di fronte, per la quale si accedeva da un busso del piano intermedio. Occorse tempo e fatica per conoscerne la topografia e per raggiungere lo scopo prefisso di sgombrare cioè le gallerie sottostanti alla *spelunca magna*, onde praticarvi il passaggio delle terre e gettarle in cava.

Questa stagione di scavi ha fruttato una copiosa messe d'iscrizioni sì volanti come al posto, parecchie delle quali interessanti per dicitura e per simbolismo, come pure parecchi frammenti d'una iscrizione monumentale Damasiana.

Il chiarissimo segretario della Commissione d'archeologia sacra pubblicherà nel prossimo *Nuovo Bullettino di Archeologia cristiana* una dettagliata relazione degli scavi con relativo materiale epigrafico.

Architettonicamente questa regione esplorata presenta degli speciali ed interessanti problemi archeologici che si delucideranno come saranno compiuti gli scavi del cimitero. Questi scavi infatti si proseguiranno nella prossima stagione, perchè oramai il compito della sunnominata

Commissione deve essere quello di dare alla scienza archeologica cristiana il completo scavo d'una catacomba, affine di studiarne con piena cognizione di causa i centri storici, il successivo sviluppo architettonico, epigrafico e pittorico, e risolvere seriamente i più minuti e gravi problemi topografici degli itinerarii tanto discussi e così differentemente interpretati dagli archeologi.

### Cimitero AD CATACUMBAS.

Il p. Mariano Colagrossi superiore della Comunità religiosa dei Minori osservanti che officia la basilica di S. Sebastiano sull'Appia ed appassionato cultore di studi di archeologia cristiana, volendosi dar conto di alcuni problemi topografici della Platonìa, ha nella scorsa estate iniziati alcuni scavi tra quel monumento e la cripta di S. Sebastiano.

Si è scoperta parte di una nobile cripta o mausoleo, rettangolare, con scala a due rampe ad angolo retto. Le pareti sono intonacate con buono stucco; ha tre arcosolii, due praticati sotto la scala, l'altro in muratura addossato alla parete destra. Questo è adorno di pitture del quarto secolo e rappresenta nel davanti una transenna con ermule, giardino, pecore, pavone e fenice. Nel centro uno scomparto ornamentale con disco, entro cui forse doveva essere dipinto il ritratto del defunto. La volta è decorata di stelle. La composizione è più grandiosa e più ricca dell'altro esempio fin'ora unico dell'arcosolio di Zosimiano nel cimitero di Ciriaca <sup>1)</sup>. — Nell'altro arcosolio sotto la prima rampa di scala disgraziatamente si veggono misere tracce di una pittura del sesto secolo, che per tecnica e soggetto rassomiglia al gruppo centrale della bellissima pittura della *traditio clavium* della cripta de' Ss. Felice e Adaucto nel cimitero di Commodilla <sup>2)</sup>. Fu da me riconosciuta insieme al giovane ed intelligente cultore di discipline archeologiche cristiane sig. E. Iosi. Si vede la parte inferiore del globo terrestre su cui sedeva il divin Salvatore. Disgraziatamente del Salvatore si vedono soltanto le gambe ed i piedi. Alla destra del Salvatore traccie d'abito e piede destro prono di un personaggio quasi in atto di ricevere dal Salvatore qualche cosa o di intercedere. Sarà stato il Salvatore in atto di dare la *lex* a S. Pietro, e S. Paolo nel lato opposto in atto di presentare i rotoli delle epistole? Ovvero altri santi locali in atto d'intercedere il Signore? Il fatto di due pitture a molta distanza di tempo, cioè del quarto secolo e del sesto secolo, sono un argomento della celebrità ed importanza storica della cripta. A questo

<sup>1)</sup> Wilpert. *Le pitture delle catacombe romane illustrate*. Roma 1803 p. 220

<sup>2)</sup> V. T. V del *Nuovo Bull. Arch. Crist.* 1904.

aggiungasi la scoperta di parecchi frammenti di lettere filocaliane appartenenti ad una iscrizione Damasiana. — Soltanto metà della cripta è stata scoperta e nell'altra metà, come tempo addietro vide il sullodato p. Colagrossi, trovasi l'abside. Il pavimento era lastricato con marmi. Sinora non sono apparse tracce di graffiti d'antichi pellegrini.

Nel prossimo ottobre, quando si riprenderanno gli scavi speriamo che nuovi monumenti possano dare luce a quest'anonimo monumento, ed il p. Colagrossi con tali scavi, che si eseguiscano sotto la sorveglianza della Commissione di Archeologia Sacra, si renderà sempre



Fronte del nuovo Museo, già Basilichetta, sul cimitero di S. Callisto.

più benemerito alla scienza archeologica cristiana ed al santuario apostolico dell'Appia.

#### **Restauro artistico d'una basilichetta di Martiri sul cimitero di S. Callisto.**

Fino a due mesi fa a sinistra della scala che discende alla cripta di S. Eusebio si vedeva un'antica basilichetta tricora raffazzonata a casa campestre con prospetto a due finestre decorato di graffiti, di scomparti geometrici ornamentali, di nicchie con busti e di frammenti di sarcofagi. L'interno era deturpato dalle successive opere murarie

aggiunte, e da un massiccio pilastro centrale che sosteneva archi e volta del pavimento delle stanze superiori.

Il de Rossi <sup>1)</sup> negli scavi fatti intorno ad essa, rinvenne un sepolcreto cristiano con *formae* in muratura dell'epoca della pace, come nell'altra basilichetta tricora di fronte, ma nell'interno si limitò soltanto ad alcuni tasti per non molestare la stabilità del pilastro. Mercè i profondi suoi studi topografici della necropoli Callistiana attribui quest'edificio con la sottostante regione cimiteriale a santa Sotere, e così è stato chiamato fino adesso.



Assidi dell'edificio antico.

Il rev. p. Domenico Schercousse, abate de' Trappisti, zelanti custodi delle Catacombe di S. Callisto, assecondando le reiterate istanze della Commissione di Archeologia Sacra, di voler adattare la basilichetta a museo di tutte le iscrizioni e sculture rinvenute in tanti anni nel soprassuolo, affidò i lavori occorrenti all'intelligente e bravo ingegnere della sunnominata Commissione sig. G. Palombi. Si demolirono tutti i muri aggiunti, si ricercarono gli spiccati di quegli antichi, e si scavò con attenzione il pavimento. Oltre a parecchie *formae* incavate nel tufo, una delle quali con sarcofago in marmo liscio, ap-

<sup>1)</sup> *Roma Sott.* tomo III. 1877 p. 29 segg. 469-71.

parve nel centro della tricora un grande sepolcro bisomo in muratura con volta e rivestimento in lastre di marmo bianco. Incontro all'ingresso vedesi una grande apertura nella quale stava la *fenestella confessionis* parimenti di marmo, di cui vedesi a destra un piccolissimo frammento, incassata fra il muro che costituisce il sepolcro e la scarpata di calce anteriore che lo fermava. Innanzi v'è un piccolo ripiano incavato nel tufo per comodo de' fedeli che vi toccavano i brandei i ivi si accedeva probabilmente per mezzo d'alcuni gradini, trovandosi il suolo molto più alto. — Disgraziatamente nello scavo interno non si rinvennero iscrizioni che potessero arrecare luce a tanto discusso monumento. Infatti il celebre p. Marchi l'attribuì a S. Damaso <sup>1)</sup>, il de Rossi, come si disse, a S. Sotere. Il chiarissimo archeologo Mons. Wilpert, da un suo studio topografico sui monumenti cristiani dell'Appia-Ardeatina, apparso in questo periodico nel 1900, escluse santa Sotere e lo chiamò dei SS. Zeferino e Tarsicio. Ora il sullodato autore nel presente fascicolo, oltre a molte altre importantissime questioni archeologiche sui cimiteri romani, tratta diffusamente anche questa, basandosi sui documenti degli itinerari, e a monumenti cimiteriali ivi prossimi. Invece il chiarissimo archeologo prof. comm. O. Marucchi, in una recente intervista e polemica estiva apparsa in un giornale quotidiano di Roma <sup>2)</sup> propende aver appartenuto il bisomo ai SS. Marco e Marcelliano.

Nelle demolizioni si rinvennero molti frammenti di sculture, di transenne e d'iscrizioni, tra le quali uno appartenente alla Damasiana in onore del santo pontefice Eusebio.

La ricostruzione ideata dall'ing. Palombi può dirsi veramente geniale e completamente corrispondente al primitivo stile basilicale cristiano. È tutta in mattoni rossi a cortina con timpani finamente lavorati, e tetto ad incavallatura. Nei due fronti apronsi nel mezzo tre finestre rettangolari con arco superiore; le absidi sono coronate da cornici con dentelli e coperte da tetto con tegole romane. Si è ripristinato l'antico vano di porta rimpicciolito alquanto nella grossezza inferna degli stipiti, per adattarvi un elegante cancello di ferro a transenne crucigere e a squame. Per varii gradini si discende al piano basilicale pavimentato con frammenti di marmo bianco.

L'interno si presenta alto e maestoso, e la tomba centralè su cui un di forse ergevasi l'altare, desta ammirazione e vivo sentimento di pietà.

A. Bevignani.

<sup>1)</sup> *Monumenti delle Arti Cristiane primitive nella metropoli del Cristianesimo*. Roma 1844 p. 227 segg.

<sup>2)</sup> *Il Corriere d'Italia* 26, 30 Luglio, 1-2 Agosto 1908.